



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

La Cura attraverso l'Arte

Il patrimonio artistico dell'Azienda USL della Romagna

Legge n. 717 del
29 luglio 1949



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE



Patrimonio Artistico

***La Cura attraverso l'Arte:
Legge n. 717 del 29 luglio 1949***

***A cura di:
Sonia Muzzarelli***

La presente pubblicazione è stata ideata dal Conservatore del Patrimonio Storico Artistico dell'Azienda USL della Romagna che in qualità di progettista e operatore locale di progetto ha condotto, dal 2007 al 2017, i volontari di servizio civile Ausl della Romagna attraverso i progetti di valorizzazione e fruizione del patrimonio storico artistico di proprietà Aziendale.

Si ringraziano i volontari del servizio civile nazionale che hanno collaborato alla stesura della collana:

Giulia Catte, Maddalena Leo, Monica Montanari, Martine Scaline, Sandra Genova, Marina Muscas, Carlo Matteucci, Giuseppe Lazzarini, Anna Giulia Battafarana, Jennifer Montalbano, Monica Cacciatore, Sara Calfapietra, Tania Casadei, Giada Lolli, Jader Mazzotti e Francesco Rivelli

Per informazioni:

*patrimoniostoricoeartistico@auslromagna.it
sonia.muzzarelli@auslromagna.it*

*In copertina: Era tecnologica M.R. II, Ivo Sassi; Pulsazioni, Gianni Cinciarini;
Vogatori, Elio Morri; La folla, Luciano Caldari*

Stampa: ottobre 2020

Indice

Legge n° 717 del 29 luglio 1949.....	4
Faenza.....	6
Gli artisti.....	6
Le opere.....	7
Ravenna.....	8
Cesena.....	9
Gli artisti.....	9
Le opere.....	11
Forlì.....	13
Gli artisti.....	13
Le opere.....	15
Forlimpopoli.....	17
Meldola.....	18
Modigliana.....	18
Rimini.....	19
Altre realtà europee.....	20
Bibliografia.....	21
Sitografia.....	21

Legge n° 717 del 29 luglio 1949

Nella prima Italia repubblicana, veniva emanata la Legge n°717 del 29 luglio 1949 che istituiva, nel primo articolo, il principio che “ le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, nonché tutti gli enti pubblici che provvedevano all’esecuzione di nuove costruzioni di edifici pubblici ed alla ricostruzione di edifici pubblici distrutti per cause di guerra devono destinare al loro abbellimento mediante opere d’arte una quota non inferiore al 2% del loro conto totale” con l’esclusione di edifici ad uso industriale e alloggi popolari, e con la possibilità di acquistare, a posteriori, opere d’arte per l’abbellimento dell’edificio¹. Da allora, in tempi diversi, le si sono affiancati nuovi interventi legislativi con modifiche e sviluppi.

Negli anni sessanta, in seguito alla ricostruzione post bellica e alla ripresa dell’economia italiana fu emanata la legge n°237 del 3 marzo 1960² in cui erano ribaditi i principi e veniva reintrodotta il ritorno all’unità progettuale di architettura e arte e venivano, inoltre, variate le modalità burocratiche e la composizione della commissione, in cui venne inserito il ruolo imprescindibile del soprintendente territoriale, o di un artista da lui designato. Per assicurare l’effettiva applicazione della legge vennero introdotte sanzioni qualora l’amministrazione avesse realizzato una costruzione pubblica senza ottemperare i principi della legge del 2%. La norma iniziò ad essere applicata con frequenza, sino alla metà degli anni settanta, quando, la legge n°412/1975³ stabilì la sua abrogazione.

Nel 1997, durante il governo Prodi, venne approvata la legge n°352⁴, che prevedeva l’adeguamento dei parametri economici della legge 717/1949 e una nuova composizione della commissione giudicatrice della procedura concorsuale.

A partire dal 2000, la legge è diventata oggetto di revisione e di dibattito internazionale e nel 2002 della prima raccomandazione legislativa regionale alla sua applicazione, con la legge n°16/2002⁵ emanata dalla regione Emilia Romagna.

L’ultima importante proposta di modifica a livello statale è avvenuta alla fine del 2008, quando il Consiglio dei Ministri della XVI legislatura, sotto il governo Berlusconi, ha presentato in parlamento un disegno di legge⁶ sulla qualità architettonica: il provvedimento prevede l’obbligo da parte delle amministrazioni pubbliche di destinare il 2% della spesa per nuovi edifici (di importo superiore ad un milione di euro) all’inserimento di opere d’arte nel piano triennale per la qualità architettonica. L’art. 10 abroga la legge del 1949 e sue modificazioni con una norma che esclude la sua applicazione agli edifici penitenziari e a quelli di edilizia residenziale pubblica, nonché agli interventi di deindustrializzazione e di recupero di immobili a destinazione industriale dimessi realizzati con partecipazione finanziaria prevalentemente dello stato o di altri enti pubblici; contempla l’inserimento delle opere d’arte sin dal progetto definitivo dell’edificio e prevede due tipi di commissione

¹ E. Raimondi, “Una legge alla prova” in *Il percento per l’arte in Emilia-Romagna*, 2009, p. 7

² Legge n°237 del 3 marzo 1960, “Modificazioni alla legge n°717 del 29 luglio 1949, contenente norme per l’arte nei pubblici edifici”.

³ Legge n°412 del 5 agosto 1975, “Norme sull’edilizia scolastica e piano finanziario di intervento”.

⁴ Legge n°352 dell’8 ottobre 1997, “Disposizioni sui beni culturali”.

⁵ Legge Regionale n°16 del 15 luglio 2002, “Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio

⁶ Disegno Di Legge n°1264, “Legge quadro sulla qualità architettonica”. Il DDL è stato presentato in parlamento il 5 dicembre 2008 dall’allora Ministro dei Beni e delle Attività Culturali Sandro Bondi in concerto con altri cinque Ministri ed è, ad oggi, ancora in fase di esamina in commissione.

giudicatrice, differenziate nella loro snellezza dall'entità del costo dell'opera d'arte; obbliga il suo adempimento pena l'assenza di collaudo e il ristorno delle risorse inutilizzate allo scopo e sancisce che per le opere di competenza delle amministrazioni pubbliche non statali, il potere sostitutivo sia esercitato dalle regioni.

La Dott. Claudia Collina ha svolto, negli anni, diverse ricerche riguardanti l'applicazione della legge del 2% in Emilia Romagna evidenziando che i concorsi realizzati hanno seguito sostanzialmente due costanti direzioni, determinanti differenti integrazioni funzionali dell'arte: opere più o meno complete all'architettura, ma ad essa volutamente legate, e opere acquisite successivamente come arredo mobile. Questa bidirezionalità è stata causata dal fatto che, nonostante sia parere più che condiviso che la qualità estetica di un'opera architettonica non sia separabile da quella delle opere pittoriche o plastiche che la integrano, l'architettura italiana, soprattutto negli anni di massima applicazione della legge, ha sempre proceduto su un duplice binario volto alla produzione di singolari eccellenze architettoniche da un lato e alla monotonia architettonica di edilizia anonima dall'altro ⁷.

Dall'analisi dei numerosi documenti d'archivio di vari enti è emerso, negli scritti della Dott. Collina che la legge è stata applicata con una forte incidenza, sino al 1975, in istituti scolastici di tutti i gradi, universitari enti vari, impianti sportivi e ospedali, privilegiando temi educativi ed artisti del territorio. Dopo un ventennio di silenzio, inoltre, si è registrata una sua ripresa dalla fine degli anni novanta in poi, soprattutto in caserme e penitenziari dato che per le aziende sanitarie della nostra regione, dal 1999, può esistere solo l'affido diretto ad artisti per la realizzazione di opere d'arte che migliorino la qualità del soggiorno dei malati e la sensibilità estetica di chi vive le strutture ospedaliere ⁸.

La legge del 2% nelle Ausl dell'Emilia Romagna, comincia il suo percorso di applicazione a metà degli anni sessanta con il concorso per l'ex Ospedale Morgagni di Forlì che vide realizzare numerose opere di Carlo Zauli, Elio Morri, Vittorio D'Augusta e Graziano Pompili.

In Emilia Romagna la legge risulta, quindi, applicata in 158 luoghi, di cui 23 nella provincia di Ravenna. Qui, infatti, nel 1973 tale legge diede l'opportunità di indire un concorso per l'assegnazione di opere d'abbellimento relative ai lavori di completamento del nuovo padiglione per le malattie infettive dell'Ospedale Santa Maria delle Croci per la cifra di allora di 20.000.000 di lire. La commissione giudicatrice, composta da Raffaele de Grada, allora Direttore dell'Accademia di Ravenna, da Francesco Arcangeli, dal Soprintendente Cesare Gnudi e dagli artisti Bruno Colorio, Carmelo Capello e Gastone Freddo, decretò vincitore il faentino Carlo Zauli che realizzò per l'ospedale la grande fontana in bronzo e cemento che si trova nel giardino antistante l'ingresso della struttura. L'opera fu inaugurata nel 1976 dopo una gestazione di tre anni.

La fontana, oggi non più funzionante, rimane un'opera d'arte ispirata alla dialettica dei contrari e un simbolo a testimonianza della volontà di umanizzare i luoghi dedicati alla cura attraverso l'arte.

Attualmente siamo in attesa che vengano rese pubbliche le nuove linee guida 2017.

⁷ C. Collina, "Storia dell'arte del percento in Emilia-Romagna" in *Il percento per l'arte in Emilia-Romagna*, 2009, pp. 55-87.

⁸ C. Collina, "La legge del due per cento nelle Ausl dell'Emilia Romagna" in *Origine e racconti*, 2010, pp. 21-26.

Faenza

Gli artisti

Ivo Sassi (Brisighella, 1937)

Nasce a Brisighella e dopo gli studi, effettuati alla scuola di disegno della sua città, frequenta i corsi all'Istituto d'Arte Ballardini diventando allievo di Angelo Biancini. Nel 1954 esordisce come pittore e dal 1956 al 1959 frequenta lo studio di Carlo Zauli, a Faenza, che lo avvia all'arte ceramica. Dagli anni sessanta opera nel suo studio – laboratorio a Faenza in viale IV Novembre dove impiega argilla per la maiolica con la tecnica della cottura a bassa temperatura e utilizza frequentemente smalti dai toni oro e platino. Dal 1996 sposta il suo laboratorio nel centro di Faenza all'interno di una chiesetta del Seicento, dedicata a Santa Margherita, nella quale lavora anche la moglie, anch'essa ceramista.

Carlo Zauli (Faenza, 1926 – 2002)

Nasce a Faenza dove, compiuti gli studi artistici, rileva nel 1950 un vecchio laboratorio ceramico. Nei primi anni sessanta precisa la propria ricerca formale, sperimentando particolari procedimenti di cottura del grès ottenendo i suoi primi smalti che saranno conosciuti come i *Bianchi di Zauli*. Sono anche gli anni dei grandi successi internazionali e nel 1969 con le grandi figure strappate che realizza, approda definitivamente alla scultura. Negli anni ottanta si apre per l'artista una intensa sperimentazione di nuove materie e linguaggi espressivi anche se, nel decennio successivo, la sua creatività si affievolisce a causa di una malattia degenerativa. Muore nel 2002 nella sua città natale.

Alfonso Leoni (Faenza, 1941- 1980)

Alfonso Leoni nasce a Faenza nel 1941. Studi presso l'Istituto d'Arte Ballardini, dove divenne nel 1961 docente di Arti Plastiche. Fondamentale fu il rapporto con **Angelo Biancini**, conosciuto prima come maestro e del quale divenne collaboratore „che lo spronò e lo sostenne nell'intraprendere la carriera artistica. Più tardi collabora con l'industria **Villeroy & Boch**, che fornì a Leoni un atelier con assistenti per realizzarne le idee. Nonostante i molti riconoscimenti ricevuti - tra cui i Primi Premi ai Concorsi di Cervia (1966), di Gualdo Tadino (1965, 1966, 1975), di Rimini (1967), di Faenza (1976) a cui partecipò assiduamente dal 1964 al 1980 , la sua attività fu un continuo ricercare nuovi stimoli e sperimentare linguaggi diversi.

Angelo Biancini (Castel Bolognese, 1911-1988)

Nasce a Castel Bolognese e nel 1929 si iscrive all'Istituto d'Arte di Firenze e pochi anni dopo, nel 1932, comincia ad esporre le sue opere in pubblico. Dal 1937 al 1940 si trasferisce a Laveno ove rinsalda i suoi rapporti con la ceramica e perviene ad una serie di temi e soluzioni formali che impronteranno la sua successiva attività. Nel 1942 entra *all'Istituto d'Arte per la Ceramica* assumendo successivamente la cattedra di Plastica che era stata di *Domenico Rambelli*. Negli anni settanta gli vengono dedicate diverse mostre e nel 1980 il Sindaco di Faenza gli conferisce la cittadinanza onoraria. La sua attività continua in uno studio nelle immediate vicinanze fino al 1988, anno in cui muore nella sua città natale.

Le opere



Era tecnologica M.R. II
Ivo Sassi
Maiolica policroma, 100x80 cm
Ospedale Infermi

L'opera appartiene alla fase della prima maturità dell'artista brisighellese e fa parte della stagione dedicata alle Ere Tecnologiche. Eseguita nel 1969 risulta acquisita dall'ospedale nello stesso anno. La composizione a rilievo è posta su un piano piastrellato di colore

blu scuro ed è caratterizzata da un elemento centrale circolare e liscio, circondato e penetrato da elementi ceramici con moto ondulatorio che formano tratti riconducibili ad un viso.



Carlo Zauli
Genesi geometrica
Grés su base in marmo (granito, altezza: 192cm, larghezza: 97cm, profondità: 44cm)
1966-67 circa
Ospedale Infermi

L'opera è stata acquistata in seguito all'applicazione della Legge n°717 del 29 luglio 1949 nel contesto dei lavori di ristrutturazione del laboratorio analisi e rianimazione dell'ospedale realizzati intorno al 1970. Oggi si trova nel giardino del reparto di oncologia dell'ospedale.

La composizione, datata 1966- 67 circa e risalente alla fase intermedia della produzione di Zauli, è caratterizzata da due forme geometriche chiuse, distinte e sovrapposte. Gli elementi strutturali sono torniti e levigati nei profili. Il grés di cui è composta è stato modellato con l'uso di stampi, cotti a 920° e successivamente, dopo essere stato smaltato con il famoso Bianco di Zauli, è stato nuovamente cotto a 1200° circa.



Composizione
Alfonso Leoni
Maiolica
Ospedale Infermi

Le composizioni ceramiche racchiuse in teche di plexiglas, acquisite in occasione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio effettuati tra il 1973 e il 1975, sono riconducibili alla serie dei "tondi macchina", a

loro volta vicini alle torsioni, ai piegati, ai fluenti, motivi che scandiscono la produzione ceramica di Leoni in questo periodo. Le opere sono caratterizzate dalla soffice e fluente

plasticità della materia, sottratta dall'artista alla sua originale ed ordinaria condizione di fragilità e vulnerabilità.⁹



Nozze di Cana
Angelo Biancini
Maiolica, 160x165
Ospedale Infermi

Pannello in maiolica acquisito dall'Istituto ospedaliero di Faenza in occasione dei lavori di ristrutturazione del laboratorio di analisi e rianimazione, effettuato tra il 1973 e

il 1975. L'artista mostra qui uno stile evoluto, caratterizzato da una grafia bizantineggiante e da un preminente gusto decorativo della materia.¹⁰

Ravenna



Primario Esploso
Carlo Zauli
Bronzo patinato e cemento
Dimensioni scultura bronzea: altezza 1,35 m, larghezza 2,80 m, profondità 1,40 m
Ospedale di Santa Maria delle Croci

La fontana, oggi non più funzionante, è stata acquistata in seguito all'applicazione della

“Legge del 2%” ed è fruibile presso il giardino interno

dell'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna.

Le geometrie primarie della fontana ricordano un cubo ed un cerchio: la massa bronzea è contenuta all'interno di una forma circolare rialzata ai vertici opposti. L'opera si compone così su due livelli che dialogano tra loro: quello superiore, scandito da superfici grumose, ispessimenti, screpolature, fenditure e turgori, suggerisce una materia massificata, strappata e tagliata; quello inferiore, caratterizzato da andamenti sinuosi, rimanda alle distese di sabbia, ondulate e increspate dal vento, a sottolineare l'orientamento del lavoro dell'artista verso una naturalità delle forme ed una dialettica degli opposti. La scultura, datata 1974 – 1975, è stata realizzata con la tecnica della fusione utilizzando stampi risultanti da un'originaria scultura in argilla.

La fontana è stata recentemente sottoposta a restauro. La patina della parte bronzea è stata restaurata nel 2012 da Giovanni Ruggiero e Aida Bertozzi con la sponsorizzazione di Arco Lavori S.c.c. ed Ecis S.c.c. mentre la vasca in cemento è stata sottoposta a restauro, sempre nel 2012, da Lucia Vanghi ed Henry Rossi.

⁹ A. Colombi Ferretti, G. Lippi, Settecento Riformatore a Faenza. Antefatti del Neoclassicismo e il patrimonio d'arte dell'ospedale, Editai, Ferrara, 1999, p.176

¹⁰ A. Colombi Ferretti, G. Lippi, Settecento Riformatore a Faenza. Antefatti del Neoclassicismo e il patrimonio d'arte dell'ospedale, Editai, Ferrara, 1999, p.176

Cesena

Gli artisti

Luciano Caldari (Savignano sul Rubicone, 1925- Cesena, 2012)

Diplomatosi al Liceo Artistico di Bologna nel 1945, Luciano Caldari lavora inizialmente a Cesena, nello stesso studio di Giovanni Cappelli e Alberto Sughì, su temi formalisti e neocubisti. Nel 1948 avviene la svolta in senso neorealista con una pittura densa e antigradosa, indaga la povera realtà e le condizioni di vita di braccianti agricoli e di uomini di mare, romagnoli e meridionali. A Roma conosce e frequenta Renato Guttuso, Renzo Vespi gnani e Marcello Muccini (Gruppo Arte Sociale e Gruppo del Portonaccio) ed espone nel 1951 alla Galleria Einaudi. Nel 1952 espone a Rimini, più tardi, nel 1956 alla Biennale di Venezia e successivamente a Mosca, Praga, Budapest, Bucarest, Sofia.

Mario Morigi (Cesena, 1904-1978)

Mario Morigi nasce il 27 maggio 1904 a Cesena. Abbandona presto gli studi e si impiega presso una tipografia, maturando una creatività che lo porta in breve tempo a cimentarsi nella produzione di ceramica, nella pittura e nella scultura. Poco più che ventenne apre uno studio di pittura nel vecchio torrioncino della Portaccia. Il giovane artista manifesta una certa varietà di interessi ed una forte propensione alla sperimentazione che caratterizzano la prima fase della sua attività. Anche in seguito, Morigi, conserverà una peculiare inclinazione eclettica, passando indifferentemente, dalla pratica pittorica a quella plastica, dalla grafica alla ceramica, transitando dal quadro di genere ai temi impegnati della arte sacra o alla scultura caricaturale. E' nel 1927 la prima esposizione a Cesena al Caffè Forti con opere di pittura e scultura. Autore di poesie, oltre che di una gran quantità di opere pubbliche, fra cui la Pietà, bronzo posto all'ingresso dell'Ospedale Civile di Mercato Saraceno. Muore a Cesena nel 1978.

Lorenzo Ferri (Mercato Saraceno, 1902- Roma, 1975)

Nasce a Mercato Saraceno nel 1902. A 24 anni si trasferisce e lavora a Buenos Aires per poi tornare a Roma dove intraprende l'attività di insegnante, che proseguirà anche in Libia. Al Primo Convegno internazionale di studio sulla Sacra Sindone svolto a Roma nel 1950, presenta il suo materiale artistico e scientifico ed è ricevuto in udienza privata da Papa Pio XII, al quale mostra il volto di Gesù Cristo. Nel 1964 dona la Pietà, un bassorilievo in terracotta, al Comune di Mercato, per l'ingresso dell'ospedale. Le sue opere si possono ammirare, in Italia a Nocera, Salerno, Roma, Poggio Bustone, S. Maria della Foresta, Aquino, Monterotondo; a Parigi, in Irlanda, Indonesia. Muore a Roma il 25 febbraio 1975.

Maurizio Bottarelli (Fidenza, 1943)

Nato a Fidenza nel 1943, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1965. Dal 1969 insegna pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna e all'Accademia di Brera, Milano. Durante l'autunno del 1996, Education Abroad Program lo invita per una serie di incontri presso le varie sedi dell'Università della California, Università dove nell'estate del 1998 insegna Painting presso l'Arts Studio della U.C.S.B. Santa Barbara. Nel 2004 è invitato dal dipartimento Art Practice della Università di Berkeley. Dagli inizi degli anni sessanta è presente nel panorama artistico italiano ed estero con mostre personali e collettive.

Giuseppe Gagliardi (Bologna, 1902-2005)

Il pittore Giuseppe Gagliardi è nato a Bologna nel 1902. Accademico Clementino nella classe di pittura, ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali ed è stato invitato in varie collettive, conseguendo numerosi premi. È presente alla XVI Mostra Fiorino del 1965, partecipa alla Quadriennale di Roma del 1960 ed alla XXXII Biennale di Venezia. Diversi critici d' arte mettono in risalto soprattutto la sua personalità nel dipingere i paesaggi. Muore a Bologna nel 2005.

Sebastián Matta (Santiago del Cile, 1911 – Civitavecchia, 2002)

Matta nacque a Santiago del Cile l'11 novembre del 1911 da una famiglia di origini spagnole, basche e francesi. Dopo gli studi in architettura, nel 1934 si trasferisce a Parigi, dove lavora con Le Corbusier ed entra in contatto con intellettuali come Rafael Alberti e Federico García Lorca. Conosce André Breton e Salvador Dalí e aderisce al surrealismo, elaborando una pittura incentrata su morfologie psicologiche. All'inizio della Seconda guerra mondiale fugge a New York assieme a molti altri artisti d'avanguardia. Trasferitosi a Roma nel 1949 diventerà un importante punto di raccordo tra l'espressionismo astratto e il nascente astrattismo italiano. Lasciata Roma nel 1954, si trasferisce a Parigi, mantenendo uno stretto legame con l'Italia. Le sue opere sono esposte nei più importanti musei del mondo (Londra, New York, Venezia, Chicago, Roma, Washington, Parigi, Tokyo). Muore a Civitavecchia nel 2002.

Vittorio d'Augusta (Fiume, 1937)

Nasce a Fiume nel 1937 e dal 1948 risiede a Rimini. Studia al Liceo Scientifico a Rimini, dove si accosta all'arte con Norberto Pazzini e Luigi Pasquini. Le sue prime opere sono improntate da echi figurativi tradizionali, ma già alla fine degli anni Sessanta si orienta verso nuove soluzioni formali facendo proprie le lezioni di Kandinsky e Klee da una parte e dell'informale dall'altra, di Licini e di Twombly, facendosi poi attrarre dal minimalismo e dall'arte povera. Nel 1975 ha luogo la sua prima importante mostra personale alla Galleria Due di Bologna. Seguono sempre più numerose presenze alle principali rassegne nazionali d'arte contemporanea. Svolge da tempo incarichi di insegnamento e di direzione presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna.

Guido Baldini (Rimini, 1933 – 1999)

Nasce a Rimini nel 1933. Dopo il diploma ottenuto alla Scuola Industriale della sua città nel 1951 si iscrive all'Istituto d'Arte "G. Ballardini" di Faenza, allievo di Anselmo Bucci e Angelo Biancini.. Nel 1957 apre un proprio laboratorio ceramico a Rimini. Negli anni Cinquanta realizza ceramiche di sapore arcaico e primitivo di forte impatto materico che negli anni successivi si trasforma in una sorta di astratto espressionismo. Negli anni Settanta trascorre un periodo in Svezia dove frequenta lo studio di Berndt Friberg, direttore della manifattura ceramica di Gustavsberg, la cui arte influenzerà le ceramiche di Baldini. Muore nella sua città natale nel 1999.

Le opere



La folla

Luciano Caldari

Olio su tela, 275x400 cm

1965, Ospedale G. Marconi - Cesenatico

Il dipinto fu acquisito al fine di abbellire l'atrio di ingresso dell'Ospedale di Cesenatico. Appartiene a quella fase pittorica immediatamente successiva all'esperienza neorealista svolta da Caldari accanto a Sughì e Cappelli. La riflessione, risalente agli anni Sessanta, sulla condizione esistenziale dell'uomo del suo tempo si riflette significativamente in questo suo dipinto; come afferma De Micheli nel 1974: “anche quando affronta il tema della folla, della stazione brulicante di pendolari o di gente anonima, il significato del suo discorso plastico non muta: è sempre cioè la solitudine dell'individuo in mezzo ai suoi simili ch'egli dipinge”.



La pietà

Mario Morigi

Bronzo, 1972

Ospedale Luigi Cappelli - Mercato Saraceno

Opera vincente del Concorso nazionale per l'esecuzione di opera artistiche bandito nel 1971 dall'Ente Ospedaliero “L. Cappelli”.

L'opera rappresenta la deposizione di Gesù Cristo e figura come un simbolico omaggio alla sofferenza divina, speranza per la sofferenza degli uomini. L'opera è caratterizzata da una sola linea flessuosa che innerva in un tutt'uno le due figure di questa scultura.



La pietà

Lorenzo Ferri

Terracotta, 1964

Ospedale Luigi Cappelli - Mercato Saraceno

Nel 1967 l'opera viene sommariamente descritta ed inclusa nel computo metrico del progetto di ampliamento della struttura, in tal modo: “la scultura, realizzata su bozzetto scelto mediante incarico diretto ad artista di fama, o mediante concorso ad invito fra artisti noti, od aperto a tutti gli artisti della regione, dovrebbe rappresentare la deposizione di N.S. Gesù Cristo, e dovrebbe figurare come un simbolico omaggio alla sofferenza divina, speranza per la sofferenza degli uomini. L'opera dovrà essere di valore artistico in senso assoluto e non legata alla architettura se non come elemento focale che accenti interessi e viva di se stessa; naturalmente, all'architetto progettista compete la collocazione dignitosa.



[senza titolo]

Aurelio

Tempera su tela, 85x130 cm

Seconda metà del XX sec.

Ospedale Angioloni, San Piero in Bagno



Maurizio Bottarelli

Olio su tela, 118x 90 cm; 100x100 cm

Seconda metà del XX sec.

Ospedale Angioloni, San Piero in Bagno

Vicino inizialmente al clima artistico creato da Francesco Arcangeli, Maurizio Bottarelli conduce da sempre, attraverso una costante ricerca e sperimentazione, un proprio personale cammino, fra natura e cultura, sedimentazioni culturali e stratificazioni della materia pittorica, densa di rimandi e suggestioni forti e raffinati al contempo.



Marina

Giuseppe Gagliardi

Olio su tela, 50x60 cm

Seconda metà del XX sec.

Ospedale Angioloni, San Piero in Bagno



Paesaggio

Giuseppe Gagliardi

Olio su tela, 59x70 cm

Seconda metà del XX sec.

Ospedale Angioloni, San Piero in Bagno



[senza titolo]
Sebastian Matta
Incisione, 100x70 cm
Ospedale Angioloni, San Piero in Bagno

Opera acquistata grazie alla legge n. 717 del 29 luglio 1949 che prescrive che il 2% della spesa complessiva per la costruzione di un edificio pubblico sia destinato alla realizzazione di opere d'arte contestuali, da acquistare o realizzare appositamente, mediante una scelta tra artisti effettuata con bando di concorso a tema.

Forlì

Gli artisti

Elio Morri (Rimini, 1913 – 1993)

Nato a Rimini nel 1913, si è formato prima all' Accademia Albertina di Torino, lasciata in seguito per Ravenna. Nel 1934, dopo essersi diplomato al Liceo Artistico di Bologna, ha aperto il primo laboratorio in Via Giordano Bruno e dal 1937 si è trasferito a Roma, dove aveva vinto il concorso nazionale per la "Scuola dell'arte della Medaglia" della Zecca di Stato. Dopo la guerra rientrò definitivamente a Rimini. Il rovello della sperimentazione e il confronto con scultori come Minguzzi, Marini, Mestrovic e Maillol portarono Morri a un linguaggio via via più astratto, che non arrivò però a sciogliere del tutto l'intimo legame con la figura umana, spesso portata alla stilizzazione estrema. Muore nel 1993.

Graziano Pompili (Fiume, 1943)

Nasce a Fiume nel 1943. Ben presto si trasferisce con la famiglia a Faenza, città nota per le sue antiche tradizioni di produzione ceramica. Intraprende gli studi all'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica dove ha come maestri Anselmo Bucci, Giuseppe Liverani, Angelo Biancini e Carlo Zauli. Segue poi un'esperienza nelle botteghe artigiane di Gaeta e Zannoni. Dopo l'adolescenza trascorse in Romagna, vive e lavora a Reggio Emilia dal 1963 si è affermato come uno degli scultori più interessanti del panorama nazionale, dapprima con le sue terrecotte frammentate e ricomposte del ciclo delle "*Ri-archeologie*", e poi con le sculture in marmo e in terracotta, e le lamiere. Pompili può vantare un'antica passione per l'archeologia e una rara capacità di misurarsi con tutti i materiali propri della scultura, dalla terracotta a ogni tipo di marmo, dalla pietra al legno e ai metalli.

Gianni Cinciarini (1943 – 2013)

Acquisisce la sua formazione presso l'istituto d'arte "ferruccio Mengaroni" di Pesaro. Nel 1962 vince il concorso per la cattedra presso l'Istituto d'Arte di Forlì, creando una sezione di arte dei metalli. Ha insegnato smalto a fuoco sui metalli ed esercitazioni di oreficeria e microfusione in qualità di cesellatore presso il suddetto istituto.

Germano Sartelli (Imola 1925- 2014)

La passione per la scultura nasce all'interno di un laboratorio di intaglio del legno di Imola che frequenta dal 1938 al 1944. Poi, dopo la Guerra, avviene l'incontro con Bologna, la frequentazione dei salotti e del famoso Circolo della Cultura dove espone, presentato da Maurizio Calvesi, per la prima volta nel 1958. Sartelli parte dall'osservazione della natura (famoso le sue "Foreste"), da ciò che lo circonda e dell'essere umano nella sua complessità. Nel 1962 gli venne conferito il premio per la scultura dal Ministero della Pubblica Istruzione e nel 1964 espose alla 32esima Biennale di Venezia[4] a cui fecero seguito numerose altre mostre personali e non. Negli anni cinquanta Sartelli diede vita a un progetto presso l'Ospedale psichiatrico provinciale Luigi Lolli di Imola per insegnare pittura ai degenti, le cui creazioni furono esposte in una mostra a Imola nel 1954: era la prima volta in Italia. La firma delle sue opere è da sempre l'utilizzo di materiali riciclati che vanno dalle pagine di giornali, a fili metallici e legname.

Mario Bertozzi (Forlimpopoli, 1927)

Scultore e disegnatore forlivese nato a Forlimpopoli nel 1927. Il suo primo maestro fu Giuseppe Casalini, che gli consigliò di frequentare il Liceo Artistico di Bologna dove ebbe come maestri Cleto Tomba e Luciano Minguzzi. Insegnò disegno e storia dell'arte in vari istituti superiori e alle scuole medie per molti anni, prima a Rocca San Casciano, poi a Cesena. Tuttavia contemporaneamente ho portato avanti il mio impegno di scultore ed ho allestito moltissime mostre.

Augusto Neri(Meldola., 1929)

Scultore, disegnatore e pittore, nasce nel 1929 a Meldola, dove vive e lavora. Autodidatta, si è specializzato in varie tecniche come lo sbalzo in rame e smalto, la cesellatura, la scultura. Innumerevoli opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Ha realizzato anche un discreto numero di modelli per medaglia.

Angelo Biancini (Castelbolognese, 1911 – 1988)

Nasce a Castel Bolognese ma nel 1929 si iscrive all'Istituto d'Arte di Firenze e pochi anni dopo, nel 1932, comincia ad esporre le sue opere in pubblico. Dal 1937 al 1940 si trasferisce a Laveno ove rinsalda i suoi rapporti con la ceramica e perviene ad una serie di temi e soluzioni formali che impronteranno la sua successiva attività. Nel 1942 entra all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza e nel dopoguerra subentrerà a Domenico Rambelli nella cattedra di Plastica. Negli anni settanta gli vengono dedicate diverse mostre e nel 1980 il Sindaco di Faenza gli conferisce la cittadinanza onoraria. Muore nella sua città natale nel 1988.

Le opere



La prevenzione degli infortuni sul lavoro

Elio Morri

Bronzo, 280x200x60 cm

1967

Parco Ospedale Morgagni-Pierantoni

Nel 1966 venne bandito un “Concorso pubblico per opere artistiche nel nuovo padiglione ortopedico”. Risultarono vincitori del concorso il ceramista Carlo Zauli e lo scultore Elio Morri che costruì una monumentale scultura in bronzo, che sarà posta nel giardino

antistante l’ortopedia.

Elio Morri riceve la prima formazione a Ravenna e a Bologna, nel 1938 frequenta la Scuola d’Arte della Medaglia presso la Zecca di Stato di Roma e lavora nella capitale fino al 1943. Durante il suo periodo romano, l’artista arriva alla maturazione di uno stile personale, che rispecchia perfettamente i caratteri della scultura del Novecento. Gli anni ’50 sono segnati dal raggiungimento di una costruzione plastica organica e stilizzata. La sua produzione è estremamente varia per materiali, dal bronzo, al cemento, alla ceramica e anche per formato, dalle piccole dimensioni della medaglia alle consistenti proporzioni dei monumenti.

Il grande bronzo mostra un dispiegarsi di forme plastiche geometriche, che si sviluppano in tre elementi compositivi che appaiono saldamente legati, creando così un’unica struttura continua e unitaria.



Maternità

Graziano Pompili

Pietra di Vicenza, 80x65x125 cm

Parco Ospedale Morgagni-Pierantoni

L’opera è realizzata in pietra di Vicenza e raffigura un ventre materno.

Pompili ha trascorso l’infanzia e la prima giovinezza a Faenza dove ha frequentato l’Istituto d’Arte e le botteghe dei ceramisti faentini. Ha poi frequentato l’Accademia di Belle arti di Bologna e ha fatto esperienze nei laboratori di Carrara e Pietrasanta per imparare la tecnica della scultura in marmo. Dal 1977 ha insegnato scultura in marmo presso l’Accademia di Belle Arti di Bologna.



Pulsazioni

Gianni Cinciari

Lastra di rame cesellato, 88x95 cm

1975

Parco Ospedale Morgagni-Pieranton

L'opera rappresenta una figura con braccia alzate e un cuore dilatato che rima grosse pulsazioni. Fu realizzata per il nuovo padiglione di Rianimazione nel 1975. L'artista acquisisce la sua formazione presso l'Istituto d'Arte "Ferruccio Mengaroni" di Pesaro. Nel 1962 vince il concorso per la cattedra di materia artistica presso l'Istituto d'Arte di

Forlì creando una sezione di arte dei metalli. Lavora e risiede a Forlì, si sta affermando come uno dei migliori artisti della medaglia.



Il dono della vista, bozzetti

Guido Baldini

Gesso patinato policromo

29,5x59 cm

1965

Ospedale Morgagni-Pierantoni

Bozzetti preparatori con figure stilizzate legate ad episodi del recuperato dono della vista. I due bozzetti furono presentati nel

1965 a seguito di un concorso per opere d'arte in edifici pubblici, indetto grazie alla cosiddetta legge del 2%.



La storia della chirurgia

Carlo Zauli

Grés, 150x300 cm

1966-67

Ospedale Morgagni-Pierantoni



Una delibera dell'ente Ospedale e Orfanotrofi di Forlì del 26 aprile del 1966 stabilì che, in base a un "Concorso pubblico per opere artistiche", nel nuovo padiglione Ortopedico fossero collocate due significative opere. Furono così realizzati due pannelli in ceramica con la Storia della chirurgia, da collocarsi all'interno del padiglione. In quest'opera il "Bianco di Zauli" risulta sfumato, per meglio esaltare la forma. Il primo pannello descrive la chirurgia antica, in basso a destra vi è un elemento che genera il male, mentre l'umanità resta sospesa e incerta sul proprio destino. La seconda composizione mostra invece la chirurgia moderna che trionfa sulla malattia, la spada si alza a difendere gli uomini che finalmente esultano.



Le stagioni
Vittorio d'Augusta
Ceramica policroma, 150x600 cm
1967, Ospedale Morgagni-Pierantoni

Grande pannello formato da piastrelle in ceramica policroma raffigurante il ciclo delle stagioni. L'opera fu realizzata a seguito di un concorso pubblico indetto nel 1965 per abbellire il padiglione Raffaele Rivalta.



Composizione
Germano Sartelli
Carta collage, 1972
Ospedale Morgagni-Pierantoni

La composizione si caratterizza per accenti che si pongono tra il dada e l'informale. I primi esordi tra informale con elementi neo dada, per Sartelli, sono dalla fine degli anni Cinquanta, con i primi Collages, barattoli, carta con rete e carta con foglia, che si sviluppa poi in una realizzazione di lavori di grande poesia ottenuti con la germinazione di elementi naturalistici o del vivere quotidiano¹¹.

Forlimpopoli



L'abbraccio
Mario Bertozzi
Bronzo e cemento, 1969
Ex Ospedale

¹¹ Claudia Collina, Il percento per l'arte in Emilia – Romagna, Editrice Compositori, Bologna, 2014 p. 209

Meldola



Io sono la Resurrezione e la Vita

Augusto Neri

Bronzo su mosaico, 1973

IRST

Opera realizzata nel 1973 per la chiesa dell'Ospedale di Meldola. La pala è caratterizzata da linee spezzate alla Cosmè Tura nei panneggi e legnosa nel modellato¹².

Modigliana



Il maestro

Angelo Biancini

Bronzo, 200x106x60

1967, Ex Ospedale Poveri di Cristo

La statua, realizzata per l'ospedale Poveri di Cristo di Modigliana, mostra la cifra stilistica costante nel suo complesso e ricco percorso poetico. Prevale il ritmo di linee spezzate e di forme sintetiche, delineate attraverso semplici geometrie nettamente definite.

La figura stilizzata del Maestro presenta volumi modellati per piani, sui quali interviene incidendone la superficie con solchi e impronte, che catturano la luce. Lo slancio del gesto è ampio e volutamente enfatizzato. L'artista si era cimentato nell'uso del bronzo, quanto in quello della ceramica fin dagli anni della giovinezza.

¹² Claudia Collina, Il percento per l'arte in Emilia – Romagna, Editrice compositori, Bologna, 2014 p. 220

Rimini



Paesaggio
Guido Baldini
Ceramica policroma, 1970
Ausl, Sala congressi

L'autore realizza un paesaggio astratto, visto dall'alto a volo d'uccello. Domina una policromia dai toni acidi mentre la digradazione dei volumi crea pieni e vuoti che inventano nuove fantasie geometriche¹³.



Vogatori
Elio Morri
gesso dipinto, 42x53 cm
Deposito Museo dell città

Il bozzetto è stato probabilmente realizzato per la partecipazione al concorso nazionale bandito dall'Aiuto Materno di Rimini nel 1965 in ottemperanza alla legge del 2%.

Depositi museo della città

¹³ Claudia Collina, Il percento per l'arte in Emilia – Romagna, Editrice Compositori, Bologna, 2014 p.226

Altre realtà europee

Francia



Figura 1 Grande mosaico acquisito con la legge dell'1%, opera di Christian Frain de la Gaulayrie

La legge statale francese, istituita nel 1951 per le costruzioni scolastiche e universitarie ha permesso ad artisti di tendenze diverse di creare opere per il miglioramento della vita quotidiana, di collaborare con gli architetti e di evolvere l'arte del presente. Ora essa concerne tutti gli edifici, ad eccezione di certi fabbricati all'interno di una lista prerogativa del Ministero pertinente. In seguito alla sua modificazione nel 2005, la legge dell' 1% prevede l'obbligo d'applicazione a tutto, tranne che agli edifici pubblici a carattere industriale e commerciale che, in ragione della loro natura, non giustificano la presenza di una realizzazione artistica. Il restauro obbligato delle opere artistiche incombe sull'amministrazione proprietaria che può sollecitare l'apporto finanziario di partner pubblici o privati. Il montante complessivo per l'applicazione dell' 1% deve essere applicato per opere che non superino i 2 milioni di euro¹⁴.

Germania

Sin dalla caduta del Muro di Berlino nel 1989, la Germania Ovest aveva adottato una percentuale graduale, variante a discrezione tra lo 0,5 e il 2% dei costi dei nuovi edifici per la realizzazione di opere d'arte¹⁵.

¹⁴ Claudia Collina, *Il percento per l'arte in Emilia – Romagna*, Editrice Compositori, Bologna, 2014 p. 243

¹⁵ Claudia Collina, *Il percento per l'arte in Emilia – Romagna*, Editrice Compositori, Bologna, 2014 p. 243

BIBLIOGRAFIA

Claudia Collina, *Il per cento per l'arte in Emilia – Romagna*, Editrice Compositori, Bologna, 2014

Anna Colombi Ferretti, Gabriella Lippi, *Settecento Riformatore a Faenza. Antefatti del Neoclassicismo e il patrimonio d'arte dell'ospedale*, Editai, Ferrara, 1999

Sonia Muzzarelli, *Ospedale degli Infermi di Faenza , i manufatti per l'ospedale, itinerario storico-artistico*, progetto servizio civile Ausl di Ravenna , anno 2007-2008

Mariacristina Gori, Ulisse Tramonti, *I beni della salute, il patrimonio dell' Azienda Sanitaria di Forlì*, Federico Motta Editore, Milano 2004.

Ospedale Santa Maria delle Croci, La Cura attraverso l'Arte - Il patrimonio artistico dell'Azienda USL della Romagna Ravenna, progetto servizio civile Ausl di Ravenna anno 2014-2015

SITOGRAFIA

bbcc.ibc.regione.emilia-romagna.it

Progetto di Servizio Civile Nazionale Ausl della Romagna

Settore ed area d'intervento del progetto:

Patrimonio artistico e culturale - Valorizzazione storie e culture locali

Responsabile di progetto: Sonia Muzzarelli